

# IL SAN 'ANNA



## Foglio settimanale della comunità

*Cristo è Dio che passa dalle parole ai fatti, dal Verbo alla carne*

### **La fede non ha corpo senza perdono**

DON JACOPO

**D**a alcune domeniche il vangelo ci offre insistentemente riflessioni molto pratiche, molto concrete, che riguardano il nostro modo di comportarci, il nostro stile di vita: che cosa facciamo, che cosa diciamo, come ci muoviamo sul marciapiede, in piazza, in auto, in parrocchia, con che sguardo ci rivolgiamo agli altri. La fede passa attraverso un corpo, una storia, un luogo abitato e vissuto in un certo modo, un dialogo realizzato in un certo modo: la fede è qualcosa di concreto, è un salvarci dalle acque stagnanti e fangose della banalità e di un'esistenza senza significato. La fede è Dio che passa dalle parole ai fatti e ci raggiunge attraverso la carne di

Cristo - questo è il punto cardinale della nostra fede: l'Incarnazione - e noi siamo salvati e annunciamo la salvezza, cioè salviamo invece di condannare. Quando ci comportiamo come indica il vangelo, quando nel nostro piccolo facciamo quello che ha fatto Gesù, quando viviamo come lui, siamo persone di fede. Se invece restiamo a livello di discorsi e belle intenzioni e proclami e conferenze sul vangelo, ovvero quando diciamo « Signore, Signore » e basta, non diamo realmente corpo alla fede, non mettiamo in circolo il vangelo, non stiamo costruendo in prima persona qualcosa di affidabile, se facciamo solo dei discorsi edificiamo sulla sabbia una casa ovvero

una vita senza fondamenta, che verrà giù con prevedibile facilità. Che frana di vita quando non siamo capaci di vivere in prima persona il vangelo! Se invece mettiamo in pratica il vangelo o almeno ci proviamo a spostarci verso il concreto del quotidiano, quando tentiamo di vivere il vangelo magari senza sbandierarlo in giro, allora stiamo costruendo sulla roccia. San Francesco d'Assisi chiedeva ai suoi frati di predicare innanzitutto con la vita più che con le parole: « predicate con la vostra vita e solo se è proprio necessario con i discorsi ». Quando riusciamo a dare corpo e carne ad un frammento di buona notizia e di bellezza, quando riusciamo a fare nostro anche solo un particolare dello stile di Gesù e lo mettiamo in giro tra noi, ecco che costruiamo una vita che alla prova della realtà resta in piedi, non viene giù, perché ha fondamenta affidabili e profonde, che tengono anche grandi pesi. Il mitico Tertulliano, un teologo del secondo secolo dopo Cristo, ha osservato: « caro cardo salutis », ovvero « la carne è il cardine della salvezza ». La fede deve passare dalle parole ai fatti, ai corpi, altrimenti tutto frana e viene giù. Che ci piaccia o no, tutto passa per il corpo, se il corpo vive e racconta e annuncia il vangelo allora ha un'anima e un'anima bella, se invece non vive il vangelo, cioè se non ama ma mugugna e si porta dentro rancore, ira, odio e sempre ricorda gli errori degli altri (è la prima lettura di questa domenica) allora diviene un corpo anaffettivo, senz'anima e non è il cardine della salvezza, ma della condanna. Le parole dell'Angelus - feconda preghiera quotidiana che pronunciamo al giro di boa della giornata, il mezzodì - invitano a mettere al centro dei giorni della nostra vita l'incarnazione del Verbo e la

possibile incarnazione nella nostra vita della buona e bella e commovente e salvifica notizia di Gesù: « et Verbum caro factum est » e il Verbo si è fatto carne, diventa carne e corpo e storia anche in noi, quando facciamo il vangelo e non solo ne parliamo. Questo nostro unico e irripetibile corpo è la nostra unica e irripetibile occasione per dare corpo e carne al vangelo, ad una buona notizia e non al rancore o al risentimento. E' veramente un'ascesi, una salita dura e molto impegnativa, non è una passeggiata, ma anzi è un dislivello che a tratti spezza le gambe e ci fa schiantare a terra. Tra le fatiche più schiaccianti c'è quella del perdono, senza dubbio: tutti siamo tentati di lasciare perdere e tornare indietro. Pietro poteva anche dire così: « Signore, quello lì nei miei confronti non sbaglia sette volte, ma settanta volte sette ». Siamo bravi e precisi nel tenere contro delle offese che gli altri ci fanno, sulle nostre abbiamo qualche perdita di memoria: è questo il senso della parabola che Gesù racconta per farci riflettere, per farci andare alle vere radici di certe nostre tensioni. Anche Pietro sbaglia settanta volte sette nei confronti di qualcuno e addirittura nel momento decisivo della sua esistenza, quando dovrà riconoscere il suo Signore davanti ai nemici, dirà: « non conosco quell'uomo ». Pietro è uno che nel momento decisivo della sua esistenza, fallisce. Pietro è quello che siamo noi, più e più volte. Eppure proprio questa fragilità quando si apre passo dopo passo al perdono - e al perdonarsi - smette di dire rancore e odio e comincia a dire parole di vita. Il perdono ci riesce a dare corpo al vangelo. Smettiamo di tirarci sassate, diamoci la mano: quando stringiamo la mano del fratello, tocchiamo il vangelo, davvero.

## SIAMO AUTORIZZATI A PENSARE

DON AURELIO

**S**ono parole dell'arcivescovo di Milano, da lui ripetute più volte. E' una chiamata alla responsabilità, a un percorso alternativo, al dialogo, a lavorare insieme per costruire il bene comune, con ragionevolezza e realismo appassionato. Non riduciamo il dibattito alla ricerca di nemici e capri espiatori, ma riflettiamo sulle speranze e sul futuro, sulle difficoltà occupazionali, sulla solitudine degli anziani. Di fronte a questi problemi sociali la famiglia è risorsa determinante e cellula vivente. La comunità cristiana desidera abitare la città per offrire il suo contributo e collaborare con tutti. Questa estate la festa di sant'Anna ci ha richiamato all'importanza delle relazioni, in un momento storico in cui le emozioni sono determinanti nei comportamenti: ciascuno si ritiene criterio del bene e del male, del diritto e del torto. Invece ci vorrebbe pazienza, capacità di relazione privilegiando i più poveri ed emarginati-scartati, predisposizione all'empatia e comprensione, autocontrollo a livello emotivo. Per tutti occorre un esame di coscienza sulle proprie pretese arroganti. Esaltare esageratamente le emozioni e lo slogan gridato, deprime il pensiero riflessivo: non confondere mai emozioni e ragioni. La comunicazione nelle nostre comunità non può degenerare in un linguaggio con toni aggressivi, espressioni ad effetto, slogan riduttivi, ingigantendo paure, pregiudizi, ingenuità e reazioni passionali. Nella società la partecipazione democratica e la corresponsabilità per il bene comune, richiedono la convinzione di condividere pensieri e non solo emozioni, cioè con il cervello e non solo con la pancia, non solo insulti e insinuazioni. Questioni complesse e improrogabili, le dobbiamo affrontare con senso critico, realismo appassionato e illuminato. I rapallesi insieme a tanti altri 'foresti' nutrono una profonda diffidenza per ogni fanatismo, un naturale scetticismo per le ricette che promettono rapide e facili soluzioni di fronte a problemi complicati. Abbiamo tutti bisogno di ragionevolezza che si può chiamare anche 'buon senso', intelligenza e competenza, saggezza e stima reciproca. Essere persone ragionevoli è un contributo indispensabile per il bene comune. Siamo allergici alle chiacchiere e alle cerimonie retoriche, inutili e inconcludenti, siamo allergici alla ricerca compulsiva del consenso e dell'indice di gradimento, al pensiero asservito al calcolo. Personalmente ho raggiunto per grazia di Dio un'età senile e posso con serenità constatare che ho sempre cercato di lottare, pur con tanti limiti personali e omissioni, per non asservire il pensiero alle mode del momento. Attraverso un costante pensiero critico e sincero, mi auguro di poter chiudere gli occhi nella consapevolezza di aver sempre amato la verità, la giustizia, il bene condiviso e la libertà nella chiesa e nella società. Posso affermare di preferire l'unione alla divisione - meglio un centimetro insieme agli altri, piuttosto che un chilometro da soli - la collaborazione alla concorrenza, la pace alla guerra. Ho detto molti 'sì', certamente non per debolezza di temperamento, non per far carriera, non per quieto vivere, non per dabbennaggine senile: volevano essere inclusivi e porte aperte. Il no invece è quasi sempre escludente: porte chiuse. Pensiamoci... siamo autorizzati a pensare.

# Raccolta diocesana di offerte a favore di Marocco e Libia

**CARITAS DIOCESANA**

Chiavari  
P.za N.S. dell'Orto, 7

Chiavari, 15 settembre 2023

tel. 0185/321234

e-mail: [caritas@chiavari.chiesacattolica.it](mailto:caritas@chiavari.chiesacattolica.it)

Prot. n.140 /D

AI SACERDOTI DELLA DIOCESI

AI RELIGIOSI E RELIGIOSE DELLA DIOCESI

## TERREMOTO MAROCCO E ALLUVIONE LIBIA

Marocco e Libia uniti da una catastrofe umanitaria: il terribile terremoto che ha colpito il **Marocco** ha causato quasi 3.000 morti e oltre 5.000 feriti; a questa tragedia, si aggiunge il dramma che sta vivendo la **Libia**, devastata dall'uragano Daniel che ha provocato terribili inondazioni, con migliaia di morti, dispersi e sfollati.

La rete Caritas si è già attivata tramite il sostegno alle Caritas di Marocco e Libia che monitorano e valutano gli interventi più urgenti recandosi anche nelle zone più lontane e difficilmente raggiungibili.

La nostra Chiesa locale si fa vicina a questi nostri fratelli e sorelle nella preghiera e nel pensiero amico, nella sollecitudine della carità.

Per questo invitiamo a destinare le offerte delle Messe di **DOMENICA 24 SETTEMBRE**, nella libertà di posticiparla qualora non sia possibile celebrarla in questa data.

Le offerte possono essere inviate alla Caritas Diocesana di Chiavari tramite bonifico sul conto intestato

**DIOCESI DI CHIAVARI – CARITAS DIOCESANA**

**IBAN IT02Z 05034 31950 000000102862**

**Causale: Terremoto Marocco e/o Alluvione Libia**

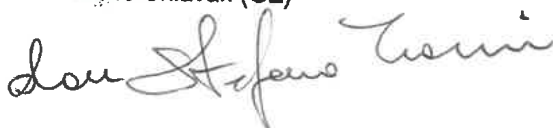
oppure versate direttamente presso l'ufficio Caritas in Curia nei giorni di martedì e giovedì dalle 9 alle 12.

Ricordiamo che Caritas Italiana raccomanda di non effettuare raccolte di beni materiali.

Grazie per la condivisione.

**CARITAS DIOCESANA CHIAVARI**

P.zza N.S dell'Orto, 7  
16043 Chiavari (GE)



Ufficio della Pastorale Familiare  
Diocesi di Chiavari

# Persone e Relazioni LGBT+ nella Chiesa

# Parliamone

in dialogo con

Chiara  
D'Urbano

Psicologa e Psicoterapeuta  
Consultrice del Dicastero  
per il Clero della S.Sede

**Auditorium San Francesco**  
*Piazza Matteotti - Chiavari*

**Domenica 24 Settembre ore 21**

*Lunedì 25/09 ore 21  
sarà trasmesso su:*

*Teleradiopace canale 12 Digit. Terrestre  
Canale 412 TVSAT - Canale 858 Sky  
Streaming Canale Youtube Teleradiopace*

LIGURIA  
MUSICA



2023-24

Giovedì 28 settembre 2023 ore 21.00  
Chiesa di S. Anna, Rapallo (GE)

# MOZART L'ITALIANO

**FRANCESCO MARIA VERACINI**

Ouverture n. 6 in sol minore

**WOLFGANG AMADEUS MOZART**

Sinfonia n. 32 in sol maggiore K. 318

Sinfonia n. 7 in re maggiore K. 45

Concerto per fagotto e orchestra in si bemolle maggiore K. 191

**IGOR STRAVINSKIJ**

*Dumbarton Oaks*

Fagotto  
**Dennis Carli**

Direttore  
**Mathieu Romano**

**Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova**

INGRESSO GRATUITO PER IL PUBBLICO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI  
Il biglietto sono offerti da uno sponsor e potranno essere ritirati direttamente presso la sede del concerto

Info e biglietti [www.operacarlofelicegenova.it](http://www.operacarlofelicegenova.it)



Fondazione  
Teatro  
Carlo Felice



CON IL PATROCINIO DI

Rai Liguria

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3